

Età moderna

CRONOLOGIA

1420 Dedizione del Friuli alla Repubblica di Venezia

Con la fine della Guerra di Chioggia (1378-1381), il tentativo di Venezia di garantirsi il monopolio commerciale sull'alto Adriatico continua sul versante più orientale di Terraferma, nello Stato patriarcale. La reazione dell'Impero, che considera questo stesso territorio economicamente strategico per uno sbocco sul mare, è immediata: scontri e saccheggi si susseguono finché, il 13 luglio 1419, le truppe veneziane entrano a Cividale ed il 7 giugno a Udine, sotto il comando di Tristano Savorgnan. Ben presto altre città si arrendono a Venezia e il 19 giugno 1420 la Patria del Friuli è annessa alla Serenissima. Il 19 luglio il primo luogotenente veneto del Friuli, Roberto Morosini, entra in Udine con il compito di rappresentare la signoria veneta e sostituire il patriarca nel governo civile.

1422-1435 Tentativi di restaurazione dello Stato patriarcale

Il patriarca Ludovico di Teck, con un esercito mercenario di ungheresi accerchia le milizie venete da sud, riuscendo ad espugnare Rosazzo e Manzano, mentre da nord prosegue lungo la valle del Fella fino a Chiusaforte e Moggio, ma il suo tentativo di respingere l'avanzata veneta fallisce. Nel 1431 tenta un nuovo attacco con cinquemila mercenari ungheresi, raggiunge Manzano e si spinge fino alle porte di Udine. La cavalleria veneziana, guidata dal conte di Carmagnola, frena l'attacco. Il conflitto termina nel 1435, quando viene stipulata la pace tra Venezia e l'imperatore Sigismondo, che in Friuli appoggiava diverse fazioni nella lotta per il patriarcato.

1429 Riforma delle Costituzioni della Patria del Friuli

La fine del dominio temporale del patriarca di Aquileia e l'ingresso della Patria del Friuli nella Repubblica di Venezia portano alla revisione dell'ordinamento giuridico territoriale, codificato già nel 1366 nelle "Constitutiones" della Patria del Friuli. Il nuovo testo, già accuratamente revisionato fin dal 1422, viene promulgato nel 1429; nel 1484 è tradotto e volgarizzato dall'umanista Pietro Edo (1427-1504).

1445 Termina lo Stato patriarcale

Nel 1439 il papa Eugenio IV nomina patriarca di Aquileia Ludovico Trevisan, per dare definitiva risoluzione alla questione ancora aperta del potere temporale della chiesa di Aquileia. Nel 1445 si giunge ad un concordato in cui viene stabilito che il patriarca riconosce la signoria veneziana, cedendo tutti gli antichi diritti sul Friuli, mentre Venezia riconosce al patriarca le attribuzioni ecclesiastiche, diocesane e metropolitiche, la giurisdizione feudale diretta sulle terre di Aquileia, di S. Vito e di S. Daniele, con l'obbligo di corrispondere una contribuzione annua di 5.000 ducati d'oro.

Età moderna

CRONOLOGIA

1463 Assedio di Trieste da parte dei veneziani

Da quando ha acquistato Castelnuovo dal conte di Gorizia, nel 1426, Trieste ottiene il controllo della via commerciale che dalla Carniola giunge a Capodistria, provocando così le ostilità della Dominante. Questo porta alla cosiddetta “guerra del sale” con Venezia, che addirittura cinge d’assedio Trieste. Grazie alla mediazione di papa Pio II (già vescovo di Trieste dal 1447 al 1450), il 14 novembre 1463 si giunge alla firma di un accordo, i cui termini stabiliscono la cessione a Venezia di S. Servolo e Castelnuovo d’Istria, causando alla città giuliana la perdita del monopolio sul commercio marittimo del sale.

1469 Seconda dedizione di Trieste all’Impero

Il 14 agosto 1469 un’armata inviata dall’imperatore Federico III conquista la città di Trieste per sedare i fermenti filo-veneziani che si erano manifestati in una parte della popolazione. L’evento segna per la città la fine di un’epoca, durante la quale il “Comune” di Trieste aveva costruito la sua autonomia. Imposto un secondo atto di dedizione a Trieste – il primo risaliva al 1382 – che modifica la sua condizione istituzionale, dal 1470 la città, dopo esser stata assoggettata, è nuovamente dichiarata parte dell’Impero; sono limitate le libertà comunali e viene riorganizzata l’amministrazione.

1472-1499 Invasioni turche

Nel 1472 i Turchi oltrepassano il Carso e Monfalcone, giungendo dall’Istria a Trieste e al centro del Friuli, fino alle porte di Cividale e di Udine, lasciandosi alle spalle villaggi razziati ed incendiati. Nel 1477 essi dilagano nella Bassa friulana, devastando campagne e paesi fino al corso del Livenza; nel 1478 penetrano in Carinzia e, attraverso il valico di Tarvisio, giungono a Pontebba; la pace stipulata nel 1479 da Venezia inaugura un ventennio di tregua. Nel 1499 avviene l’ultima e più grave invasione: i Turchi devastano anche il Friuli occidentale, spingendosi fino al Tagliamento e presso Valvasone.

1476 Termina la servitù di masnada

In questa data Venezia abolisce la servitù di masnada nei territori della Repubblica, ma in Friuli si riservano ai feudatari alcune prerogative giuridiche di questo istituto, stabilendo che in caso di controversie solo il luogotenente abbia il diritto di rendere giustizia ai servi.

1479 Pace di Costantinopoli

Al termine della guerra turco - veneziana del 1463 -1479, Venezia deve rinunciare ad alcuni territori in

Età moderna

CRONOLOGIA

Dalmazia ed il suo dominio sulla regione si riduce al minimo storico, vale a dire alle isole ed alle sole maggiori città costiere, contornate da distretti rurali profondi non più di una decina di chilometri.

1494 Nascita del primo Monte di Pietà

Viene istituito a Cividale del Friuli il primo Monte di Pietà per l'erogazione di prestiti ad interesse; altre fondazioni nascono successivamente a Udine (1496), San Daniele (1557), Sacile (1566), Pordenone (1571) e Gradisca (1671).

1499 Il “calmiere del pesce” di Fiume

La tariffa per la vendita del pesce riportata in volgare nel Liber civilium del cancelliere de Reno documenta come la lingua parlata in città dalla maggioranza del popolo appartenga alla koiné veneta.

1500 La Contea di Gorizia passa agli Asburgo

Nel 1500 muore a Lienz l'ultimo conte di Gorizia, Leonardo, e il territorio torna sotto il dominio diretto dell'Impero. L'evento riaccende la competizione per il controllo della contea tra Venezia, che la rivendica in forza dell'eredità patriarcale, e Massimiliano d'Asburgo, che fonda il suo diritto sull'atto di devoluzione fatto a suo favore dallo stesso Leonardo. I patti di Noyon del 1516 assegnano definitivamente la Contea di Gorizia all'Impero, che le concede nuovi statuti amministrativi, la rende un territorio autonomo, diviso in sette capitanati, con un Parlamento regionale (assemblea degli Stati provinciali goriziani), mentre Gradisca con il suo territorio rimane autonoma.

1508-1513 Guerra tra Venezia e l'Impero

All'inizio del 1508 le milizie veneziane occupano Gorizia, riuscendo ad ottenere una tregua di tre mesi; dopo la sconfitta delle truppe venete alla Ghiara d'Adda il 14 maggio 1509 per opera dell'esercito francese nell'ambito della guerra della Lega di Cambrai, a metà luglio del 1509 il duca di Brunswick occupa Gorizia, poi Plezzo, Tolmino e Aquileia; nel 1511 gli imperiali invadono nuovamente il Friuli, conquistando la fortezza veneta di Gradisca e imponendo una tregua di tredici mesi. Nel 1513 Udine, Cividale e altre città vengono riprese dai veneziani, mentre Gradisca, Marano e il goriziano restano austriache.

Età moderna

CRONOLOGIA

1508 Pordenone diventa territorio della Repubblica di Venezia

Pordenone, enclave asburgica fin dal medioevo, diventa territorio della Serenissima grazie all'azione del capitano Bartolomeo d'Alviano che, il 20 aprile 1508, conquista la città sconfiggendo l'esercito asburgico e, in seguito ad un nuovo scontro, nel 1514 riporta la città sotto il controllo di Venezia, erigendola a signoria. Quando termina la discendenza dei d'Alviano (1537), Pordenone e i territori limitrofi passano sotto il diretto controllo della Repubblica, che mantiene gli statuti e riconosce i privilegi acquisiti durante la signoria degli Asburgo.

1511 Rivolta del Giovedì grasso

Le sommosse popolari del 1509, condotte dai contadini contro i feudatari locali, costituiscono il motivo per il riaccendersi di un mai sopito scontro tra fazioni nobiliari per il controllo del territorio: da un lato si schierano i filo-veneziani, chiamati "Zamberlani" guidati da Antonio Savorgnan, e dall'altro le famiglie nobili anti-veneziane, raccolte nella fazione degli "Strumieri" capeggiata dai Della Torre, che ottiene inizialmente l'appoggio imperiale. Il 27 febbraio 1511 (giorno del Giovedì grasso) i Savorgnan sfruttano la rivolta della popolazione di Udine e la indirizzano contro la consorteria avversaria, incitando al saccheggio dei palazzi. Molti componenti delle famiglie feudali sono trucidati, i loro abiti vengono indossati dai rivoltosi come maschere di carnevale. Il rancore della popolazione verso i feudali si estende dalle città alle campagne, in cui vengono saccheggiati, incendiati e distrutti molti castelli, finché gli "Strumieri" si riorganizzano presso il castello di Giulio di Porcia e, ottenendo il sostegno di Venezia, affrontano in uno scontro decisivo gli avversari presso il fiume Cellina. Antonio Savorgnan, fuggito in territorio austriaco, viene ucciso nel marzo del 1512 a Villaco da alcuni emissari dei nobili di Colloredo e di Spilimbergo.

1513 Abolizione dell'arengo a Udine

Nella convocazione d'arengo (il consiglio composto da tutti gli abitanti della città) del 28 marzo 1513, il luogotenente Andrea Trevisan, considerando l'ingerenza che il popolo cominciava a manifestare grazie all'ordinamento comunale vigente e memore della tragica rivolta del 1511, propone l'abolizione dell'arengo e la sua sostituzione con un consiglio composto da 150 nobili e 80 popolari, una nuova modalità di votazione con bossoli e palle e l'elezione di pubblici ufficiali come a Venezia. Il giorno 11 aprile dello stesso anno la proposta è approvata: l'antico arengo viene sostituito da un consiglio che rimarca la distinzione fra nobiltà e popolo e che attua una riforma in senso decisamente oligarchico.

Età moderna

CRONOLOGIA

1516 Spartizione del Friuli tra Venezia e l'Austria

Al termine del conflitto tra Venezia e l'Austria, i patti di Noyon del 1516, ratificati alla dieta di Worms (1521) e a Venezia (1523), individuano i rispettivi confini: a Venezia sono assegnati il Friuli centrale, la parte occidentale (con Pordenone) e Monfalcone; all'arciduca d'Austria vengono riconosciuti alcuni territori del Friuli orientale (con Gorizia, Gradisca, Cormons, Aquileia e Marano). Nonostante tali assegnazioni, il confine tra territori veneziani e asburgici rimane una linea conflittuale e difficilmente controllabile.

1518 Istituzione della Contadinanza

La Contadinanza è l'organo rappresentativo autonomo che ha il compito di rappresentare gli interessi dei contadini di fronte al governo veneto. Istituita nel 1518, inizialmente è costituita dai "decani" (sindaci) delle ville dei territori posti alla destra e alla sinistra del Tagliamento, successivamente gli stessi decani eleggono otto "sindaci generali" (quattro per ciascuna delle due parti individuate dal fiume Tagliamento), i quali hanno il compito di verificare l'esazione delle tasse stabilite dal Parlamento della Patria del Friuli, organizzare le milizie paesane (le "cernide"), controllare il taglio dei boschi e raccogliere le imposte sui "fuochi" della Patria (le famiglie rurali).

1520-1550 Ripopolamento delle campagne nell'Istria veneta

A seguito delle epidemie, delle guerre con l'Austria e delle incursioni turche, l'Istria veneta si trova del tutto spopolata; Venezia decide allora di incoraggiare le immigrazioni, spingendo a stabilirsi nell'entroterra veneto della provincia contadini dalmati, genericamente chiamati "morlacchi" (che si stabiliscono a Villa di Rovigno e a Villanova sotto Parenzo dal 1539), italiani (da Padova, da Treviso, dalla Carnia), greci, albanesi, romeni, montenegrini (che fuggono dalle incursioni turche), sloveni e croati.

1523 Istituito a Capodistria il Sant'Uffizio dell'Inquisizione

A seguito della diffusione della riforma protestante nella penisola istriana, Venezia istituisce nel 1523 una sede inquisitoriale a Capodistria, la quale, successivamente alle indagini contro il teologo luterano, già vescovo di Capodistria, Pier Paolo Vergerio (1498-1565), diventa dal 1559 la sede stabile di un tribunale dipendente dalla Congregazione del Sant'Uffizio, la cui direzione viene affidata ai frati minori conventuali.

Età moderna

CRONOLOGIA

1542-1543 Acquisto della fortezza di Marano da parte della Serenissima

La fortezza di Marano, nata con Popone come difesa del territorio patriarcale, viene occupata dagli imperiali nel 1513 e posta sotto il loro dominio assieme a Gradisca d'Isonzo. Da quella data, Venezia tenta più volte e inutilmente di riprendersi Marano, fino a quando, nel 1542, grazie alla capacità diplomatica del patriarca di Aquileia Marino Grimani e all'azione di alcuni sudditi guidati dal mercante udinese Beltrame Sacchia, la cittadella fortificata viene ceduta al capitano di ventura fiorentino Pietro Strozzi, il quale la vende per 35.000 ducati alla Repubblica di Venezia, per il tramite del procuratore Antonio Cappello.

1551 Istituito in Friuli il Sant'Uffizio dell'Inquisizione

Nel 1551 la Curia romana istituisce a Udine il tribunale del Sant'Uffizio con giurisdizione sulle due diocesi di Aquileia e Concordia. Il primo processo si tiene nel 1557. Due sono state le sedi inquisitoriali: la prima ad Aquileia, istituita nel 1556 e con residenza dell'inquisitore a Udine, la seconda a Concordia, attiva dal 1558 e con residenza dell'inquisitore a Portogruaro. Nel 1575 viene creata l'Inquisizione congiunta di Aquileia e Concordia, nata dalla fusione delle due sedi; l'istituzione sarà soppressa in epoca napoleonica, con decreto del 26 luglio 1806.

1553 Amministrazione veneziana a Cividale

Nel 1553 Cividale viene sottratta alla giurisdizione del luogotenente ed unita alla diretta amministrazione del governo veneto, rappresentato in città da un provveditore ordinario che viene scelto dal Senato tra il patriziato veneto. Sei anni dopo, nel 1559, Venezia riconosce l'autonomia della città di Cividale nei confronti della Patria del Friuli.

1560-1580 Nuova colonizzazione delle campagne istriane

Il tentativo di Venezia di riorganizzare le campagne dei territori dominati si traduce nel favorire l'immigrazione nelle zone abbandonate. Nel 1560 il Magistrato ai beni inculti avvia una nuova colonizzazione del territorio istriano di parte veneta, che si concretizza con il ripopolamento di Pola grazie a 124 famiglie di provenienza prevalentemente bolognese, secondo la proposta di Leonardo Fioravanti e Zuan Antonio dell'Oca. Nel 1579 viene nominato un provveditore per l'assegnazione dei terreni incolti a nuove famiglie provenienti da Cipro e da Napoli.

Età moderna

CRONOLOGIA

1593 Riordino dell'organizzazione militare

Il 23 marzo 1593 la Repubblica di Venezia emana un decreto per riorganizzare il proprio sistema militare, dando disposizioni per l'ordinamento ed il reclutamento delle cernide friulane.

1593 Fortezza di Palma

Nel tentativo di dissuadere eventuali invasori austriaci e turchi, la Repubblica di Venezia ordina la costruzione di una fortezza al centro della pianura friulana, ponendola a ridosso dei territori asburgici. Il 7 ottobre 1593, a seguito della perdita della piazzaforte di Gradisca a favore degli imperiali, viene firmato l'atto di fondazione della fortezza di Palma. La prima cerchia è realizzata nel 1593, la seconda nel 1658 e la terza nel 1806, quando la città verrà ribattezzata da Napoleone "Palmanova" ("Palma la nuova").

1594-1616 Riforme di Francesco Barbaro patriarca

Durante il patriarcato di Francesco Barbaro si promuove una vasta e capillare azione riformatrice in ambito ecclesiastico, sociale e culturale. Egli emana un corpus di norme che per il clero friulano funge da modello lungo tutta l'età moderna; istituisce la rete dei vicariati foranei (1595); convoca un concilio provinciale a Udine (1596) al quale intervengono quasi tutti i vescovi della vastissima provincia ecclesiastica aquileiese; organizza il "disciplinamento" del clero e dei fedeli, soprattutto attraverso l'introduzione della dottrina cristiana e l'obbligo di predicazione dei parroci, raccomandando loro l'uso della lingua del popolo (friulano e slavo).

1615-1618 La Guerra di Gradisca o "degli Uscocchi"

Le incursioni dei pirati Uscocchi nella zona di Monfalcone sono l'occasione di una nuova guerra tra Venezia e l'arciduca d'Austria. Per la difesa del confine contro gli assalti da Oriente, Venezia decide di occupare i territori arciducali posti sulla destra dell'Isonzo, da Lucinico ad Aquileia, comprese Cormons e Cervignano, tentando di occupare la stessa fortezza asburgica di Gradisca. L'esercito arciducale risponde rioccupando Lucinico e Sagrado, rafforzando Gradisca (difesa da Rizzardo di Strassoldo) e la linea del fronte sulla sinistra dell'Isonzo. Alla fine di un susseguirsi di scontri e tregue, nel 1617 viene deciso l'armistizio e, l'anno successivo, a Madrid si stabilisce che le due parti contendenti tornino alle posizioni precedenti alle ostilità.

1623 Rivolta di Muggia

Nel settembre 1623 la popolazione saccheggia l'arsenale e si barrica all'interno della città, dopo che Venezia ha imposto misure coercitive (la consegna obbligatoria del sale nella "caneva pubblica" di Capodistria) per porre fine al contrabbando del sale. Alla fine del mese, il generale Basadonna, inviato da Venezia, arresta e fa giustiziare dieci capi della rivolta.

1630-1670 Ripresa della colonizzazione dell'Istria veneta

A seguito dell'epidemia di peste che si verifica tra il 1630 e il 1631, la popolazione della penisola istriana viene decimata, vanificando i benefici del ripopolamento fino ad allora perseguito da Venezia. Quando nel territorio istriano si raggiunge il minimo storico di 30.000 abitanti, la Repubblica incentiva la ricolonizzazione, favorendo l'immigrazione di nuove famiglie e assegnando l'autorità organizzativa sugli "habitanti novi" al capitano di Raspo (Raspruch).

1647 Gradisca Contea principesca

L'imperatore Ferdinando III eleva il capitanato di Gradisca a contea principesca, vendendola, assieme alla giurisdizione di Aquileia, per 315.000 fiorini al principe Giovanni Antonio di Eggenberg, il 25 febbraio del 1647. Nell'atto di conferimento si stabilisce una serie di clausole che obbligano il principe ad occuparsi dell'organizzazione e della manutenzione della fortezza. Riccardo di Strassoldo, nominato maresciallo della contea e dunque suo più insigne rappresentante, presta giuramento all'imperatore il 15 giugno dello stesso anno.

1671 Linea Nani in Dalmazia

Con la pace di Candia Venezia ottiene in Dalmazia alcune conquiste territoriali ("Acquisto vecchio") che migliorano la sua situazione rispetto alla pace di Costantinopoli. Il nuovo tracciato di confine viene detto Linea Nani.

1701 Linea Grimani in Dalmazia

A seguito della pace di Carlowitz del 1699 Venezia acquista a spese dell'Impero ottomano nuovi territori in Dalmazia ("Acquisto nuovo"). Il nuovo tracciato di confine viene detto Linea Grimani.

Età moderna

CRONOLOGIA

1717 Gradisca torna sotto il controllo diretto degli Asburgo

Con la morte del giovane Giovanni Cristiano II, nel 1717, si estingue la discendenza maschile degli Eggenberg e la Contea di Gradisca ritorna sotto il diretto controllo degli Asburgo, i quali assegnano alla città e al suo territorio un'amministrazione autonoma, che dura fino al 1754, anno in cui viene nuovamente incorporata alla Contea di Gorizia ("Grafschaft Görz und Gradisca").

1718-1797 Periodo di stabilità politica

Nei territori dell'Adriatico orientale si registra un periodo di stabilità politica nel corso del Settecento, inaugurato con gli accordi di Passarowitz del luglio 1718 e favorito dalla neutralità della Repubblica di Venezia, degli Asburgo e degli Ottomani. La conseguenza di tale assetto è l'intensificazione dei commerci per le città costiere dall'Istria all'Albania ed una crescita demografica abbastanza costante.

1721 Linea Mocenigo in Dalmazia

A seguito della pace di Passarowitz del 1718 Venezia acquista a spese dell'Impero ottomano nuovi territori in Dalmazia ("Acquisto nuovissimo"). Il nuovo tracciato di confine viene detto Linea Mocenigo e segna la massima estensione del dominio veneto in Dalmazia, che comprende non più solo la fascia costiera e le isole, ma anche un esteso retroterra.

1719 Trieste e Fiume porti franchi

Una delle conseguenze del periodo di pace tra l'Impero asburgico, Venezia e l'Impero ottomano è la riorganizzazione delle città portuali nei territori degli Asburgo affacciati sull'Adriatico. In linea con questo programma, le città di Trieste e Fiume sono proclamate porti franchi con la "patente" del 18 marzo 1719. Tale azione favorisce lo sviluppo di una vasta area, che ha il suo perno in Trieste, considerata una città economicamente strategica, in quanto posta sul percorso di confluenza delle merci dell'Impero asburgico.

1748 Costituzione dell'Intendenza commerciale del Litorale

Con decreto aulico del 7 febbraio 1748 viene istituita a Trieste l'Intendenza commerciale per la provincia mercantile del Litorale, un organo amministrativo già previsto nel 1731 ma che ora è dotata di un capitano (intendente) stabile nella città portuale. Si tratta di un'autorità provinciale dalla quale dipendono amministrativamente un complesso di enclaves territoriali austriache affacciate sull'Adriatico, da Aquileia a Karlobag, che costituiscono il cosiddetto Litorale austriaco.

Età moderna

CRONOLOGIA

1751 Soppressione del patriarcato di Aquileia

Con la bolla *Iniuncta nobis* del 6 luglio 1751, il papa Benedetto XIV sancisce la soppressione dell'antico Patriarcato di Aquileia. L'assenso giunge anche dalle cancellerie di Venezia e di Vienna che si erano interessate alla questione aquileiese già alla fine della guerra di Gradisca (1615-1617) ed erano continuate fino al 1748, con il progetto dell'imperatrice Maria Teresa di assegnare ai territori austriaci una nuova sede vescovile. Al posto del Patriarcato, che vantava un territorio assai vasto, sono create due diocesi con dignità metropolitica: l'arcivescovado di Gorizia (1752) e quello di Udine (1753), con giurisdizione sui rispettivi territori austriaci (da Como all'Istria interna, da Trento alla Carniola) e veneti (dalla Terraferma all'Istria costiera).

1756 Capitolazione tra Vienna e Venezia

La questione inerente alla demarcazione del confine fra la Repubblica e l'Impero in Friuli viene affrontata nuovamente in età teresiana. Con il trattato di Gorizia del 1756, sono istituiti due commissari in rappresentanza delle parti, i quali hanno il compito di ispezionare ogni anno il tracciato stabilito e di risolvere le problematiche sul campo, riducendo l'indeterminatezza dei confini.

1769 Trieste città libera marittima

Maria Teresa d'Austria amplia le esenzioni riconosciute a Trieste e nel 1769 la dichiara "Libera città marittima", estendendo le prerogative del porto franco a tutta la città. La conseguenza di una simile strategia è l'espansione economica e demografica, tanto che in un ventennio la popolazione si quadruplica e la città si ingrandisce grazie a lavori strutturali (interramento delle saline); tale espansione viene interrotta durante il periodo napoleonico, quando la città cessa di essere riconosciuta porto franco.

1779 Fiume corpus separatum

Il 23 aprile un diploma dell'imperatrice Maria Teresa sancisce che la città di Fiume va considerata come *corpus separatum* annesso al regno d'Ungheria in maniera diretta e non come parte della Croazia.

1783 Soppressione degli Stati provinciali goriziani

La riforma di Giuseppe II investe le secolari istituzioni del Friuli orientale attraverso la soppressione dell'assemblea degli Stati provinciali goriziani, l'abolizione dei privilegi feudali e l'unificazione del sistema amministrativo.

Età moderna

CRONOLOGIA

1788 Istituzione della diocesi di Gradisca

Con l'approvazione e il sostegno di Giuseppe II, l'8 marzo 1788 viene soppressa l'arcidiocesi di Gorizia mediante la bolla *In Universa gregis* di papa Pio VI, che trasferisce il titolo vescovile alla sede di Lubiana. Qualche mese successivo, con la bolla *Super specula* del 19 agosto, il papa erige la diocesi di Gradisca, alla quale aggiunge anche i territori delle soppresse diocesi di Trieste e di Pedena e quelle di Parenzo e Pola, con la particolarità che il Capitolo dei canonici di Gorizia si trasferisce a Gradisca, ma la Curia rimane a Gorizia.

1791 Ricostituzione della diocesi di Gorizia

Con la bolla *Recti prudentisque* di papa Pio VI, viene costituita la diocesi di Gorizia e Gradisca, che diventerà arcidiocesi nel 1830. La sua giurisdizione diocesana comprende il territorio della contea, ma senza diritti metropolitici su Trieste (ricostituita in diocesi), Trento e Como.

1792 Trieste come corpo provinciale separato

In un processo di miglioramento dei commerci e dell'organizzazione politica, derivante dall'azione di alcuni governatori, dal 1776 inizia un progressivo consolidamento della posizione strategica di Trieste, tanto che nel 1792 i nobili e i patrizi locali ottengono il ripristino di quasi tutti i privilegi municipali, dando alla città la fisionomia di un corpo provinciale separato all'interno del territorio imperiale.

1797 Fine del dominio veneto in Friuli (trattato di Campoformido)

Nel marzo 1797 Napoleone, a conclusione della campagna italiana che segna la fine della Repubblica di Venezia, si dirige con la sua armata verso il Friuli per affrontare le truppe austriache dislocate nell'entroterra. A seguito della vittoria del generale Bernardotte nei pressi del Tagliamento, il 18 marzo i francesi entrano in Udine e respingono gli austriaci fino all'Isonzo e la Val Canale, costringendoli all'armistizio di Loeben (aprile). Il Friuli viene saccheggiato, le insegne della Serenissima scalpellate e il 2 maggio Alvise Mocenigo, ultimo luogotenente di Udine, lascia il Friuli. Il 17 ottobre, presso la villa Manin di Passariano, viene firmato il trattato, detto di Campoformido, tra il rappresentante dell'imperatore Ludwig Cobenzl e Napoleone: tutto il Friuli veneto, l'Istria e la Dalmazia sono ceduti all'Austria, che in cambio riconosce la Repubblica Cisalpina.

1798-1805 Austriaci in Friuli

Caduta la Repubblica di Venezia (1797), si insediano in Friuli governi provvisori con sede a Udine. Il 10 gennaio 1798 gli austriaci entrano nella città e riorganizzano l'amministrazione locale, istituendo la carica di commissario del Friuli (1798) e ponendo il vicecapitano e il capitano provinciale (1803-1805) in rappresentanza del governo austriaco.

1799 L'esercito russo attraversa il Friuli

Un corpo di spedizione russo, che si ricongiunge all'esercito austriaco per affrontare i francesi nella battaglia di Novi Ligure, attraversa il Friuli scendendo da Tarvisio e giungendo a Sacile attraverso San Daniele, Udine, Palmanova, Sedegliano, Pordenone, Fontanafredda.

1797 Pace di Campoformio

Il 17 ottobre gli Asburgo e Napoleone Bonaparte siglano la pace che sancisce la fine della Repubblica di Venezia. I primi cedono al secondo i Paesi Bassi e la Lombardia, inserita nella Repubblica Cisalpina, ottenendo in cambio Veneto, Dalmazia e Istria. Dal centro, il dominio austriaco si estende ora anche alla parte veneta della penisola istriana.

1804 Gli austriaci e i nuovi territori

Le provincie dell'Istria veneta e di Trieste sono unite in un Capitanato provinciale, avente come capoluogo la città portuale. Il nuovo assetto è giudicato in modo negativo da notabili e patrizi, contrari alle tendenze centralistiche dei rappresentanti austriaci.

1805-6 I francesi

Con la pace di Presburgo, Napoleone sottrae a Francesco I Venezia con la terraferma, Dalmazia e Istria veneta, inserita nel Regno d'Italia e trasformata prima in ducato, poi in dipartimento, ripartito nei distretti di Capodistria e Rovigno. La provincia di Venezia prende il nome di Dipartimento dell'Adriatico, quella di Capodistria di Dipartimento dell'Istria. All'ammodernamento amministrativo e alla promozione della borghesia, fa riscontro un diffuso malcontento popolare per il peso delle tasse e la crisi economica dovuta al blocco continentale inglese. Nel marzo del 1806 i francesi, dopo cinque mesi d'occupazione, abbandonano Trieste dietro riscatto.